

ATII Translation Competition for Secondary School Students 2024

Calling all budding translators!

The Association of Translators and Interpreters Ireland (ATII) is the professional body in Ireland representing the interests of practising translators and interpreters.

The ATII Translation Competition is now in its ninth year. It was introduced to highlight the importance of language learning and to increase awareness of the highly skilled nature of translation.

The Italian text for translation is an excerpt from **Fiore di Roccia** by Ilaria Tuti. A prize of €100 and a certificate will be awarded for the best translation into English.

Please submit your translation by

5 pm, Wednesday, May 8, 2024 to

competition@atii.ie

Please read the following carefully:

- The competition is open to any student currently attending secondary school in Ireland or any student being home-schooled at this level in Ireland.
- The competition is not open to the families of members of the ATII.
- Please include your **name, the name of your school and your school year in your email** when submitting your translation.
- Group translations will not be accepted.
- Please submit your translation as a PDF.
- Please do not submit your translation via a link (e.g. Google docs or school link)
- Please do not submit your translation in the body of an email.
- Students are encouraged to do online research and to use dictionaries when translating, however, the use of a machine translation system such as Google Translate to produce a translation is not permitted.
- Previous winners may only enter for a language pair for which they have not won a prize.
- Winners will be announced in September 2024.
- Please address all queries to: competition@atii.ie

Excerpt from Fiore di Roccia

Ne ho attraversati di oceani, da allora. Il tempo è scorso come acqua, a volte cheta, altre tumultuosa. Mi ha portato ai quattro angoli dei continenti, e di nuovo indietro con la risacca dell'appartenenza. "L'americana", mi chiamano ora che sono tornata, ma sono tanti i paesi che mi hanno accolta e diverse le lingue che ho parlato.

Sono stata testimone di corsi e ricorsi storici. Li porto scritti addosso nelle increspature della pelle.

Ho ritrovato Tina, la fotografa, e ho viaggiato insieme a lei fino a raggiungere orizzonti lontani. Ho scattato migliaia di fotografie. Sono riuscita a recuperare la lastra con l'immagine di mia madre e finalmente ho rivisto il suo volto nel ritratto che porto al collo.

Ho visto esplodere una guerra più sanguinaria della precedente. Sono sopravvissuta.

Nuovi confini sono nati e hanno fatto in tempo a mutare come letti di fiume, perché sono fatti per riconoscersi l'un l'altro, non per dividerci. Ho visto erigere muri per dividere l'Est dall'Ovest, i bianchi dai neri: sono convinta che presto crolleranno.

Ho votato, la prima volta di tante. Ho marciato per gridare la pace e l'uguaglianza e per rivendicare assieme a nuove sorelle ciò che avrebbe dovuto esserci riconosciuto naturalmente.

Ho visto l'uomo posare il primo passo sulla Luna. È come la immaginavo da quaggiù, ma ancora nessuno ha scoperto quale sia il suo profumo.

Me ne sono andata dalla mia terra e non vi ho più fatto ritorno fino a oggi, perché la mia presenza avrebbe alimentato il dolore di chi è rimasto, ma quando il Friuli ha tremato, ho sentito il fremito di un richiamo.

Sono tornata, capelli bianchi e corpo prosciugato, a raccogliere calcinacci come feci quel giorno sessant'anni fa con la mia vita, proprio qui, in questa piazza.

Non ho mai saputo se quella detta da Lucia fosse la verità, o se abbia mentito per risparmiare due misere vite. Il segreto se n'è andato con lei, ma nulla mi distoglie dal pensare che, anche nell'agonia, Lucia avesse voluto salvarci.

Sono andata a trovarla dove riposa, unica donna tra i suoi alpini e fanti. Continua a vegliare su di loro e quei ragazzi, ne sono certa, vegliano su di lei con dolcissima gratitudine.

Ho posato un fiore sulla lapide del capitano Colman. [...] Sono rimasta a lungo ad accarezzare il suo nome. Non ti ho mai dimenticato, amico mio, uomo che per primo mi hai guardato come tua pari, insegnandomi a prendere il posto che mi spettava nella vita.